

Il processo a Juliano, Grappone e c.

Pene confermate in appello per poliziotti e spie

Il pacchetto delle accuse - Mancato il colpo di scena promesso da Rovani - Non è stato rinnovato il dibattimento - Solo la discussione dell'accusa e dei difensori

Dal nostro inviato

PERUGIA, 23. Alle 23,35 dopo quattro ore e mezzo di camera di consiglio i giudici della Corte d'appello di Perugia hanno emesso la sentenza per il processo sui «fatti di Sassari».

Cecoslovacchia

Malvivente assassina un capitano di polizia

PRAGA, 23. Un ufficiale di polizia è stato colpito a morte e un altro è rimasto gravemente ferito da un giovane pregiudicato che stava per arretrarsi e che ha aperto il fuoco sui poliziotti. Successivamente il giovane è stato bloccato con l'ausilio di alcuni cittadini.

Stati Uniti

L'energia atomica per eliminare i rifiuti

NEW YORK, 23. Una nuova prospettiva aperta nel campo degli usi pacifici dell'energia atomica interessa gli scienziati di tutto il mondo: è la «borcia di fusione nucleare» che permetterebbe di trasformare riciclandoli nei loro elementi base, i reattori d'auto scaldamento.

Italia

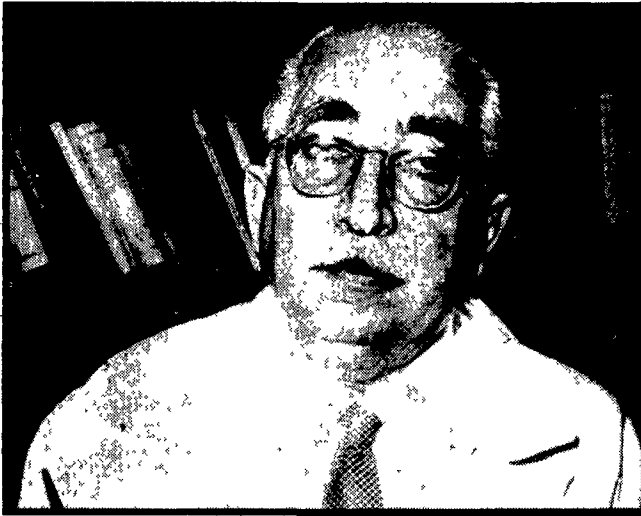
Flipper e juke-box ingoiano 22 miliardi

Spingere bottoni per divertimenti costa più di 22 miliardi di lire l'anno. Questa è infatti la cifra spesa in Italia nel 1968 per «gettonare» i biliardi e i juke-box.

La sentenza, come si vede, per alcuni versi esemplare. Da un lato si ribadiscono le responsabilità del commissario Juliano e dei suoi due complici nelle torture inflitte al pastore Pisano; e insieme si conferma il ruolo di agente provocatore esercitato dal superconfidente Marullo, ritenuto colpevole anche di una tentata rapina e di un furto aggravato, con aumento della pena di ben 4 anni e due mesi.

In questo senso, le richieste del dibattimento — se piano delle prove, degli indizi, dei fatti concreti insomma — non ha tolto o aggiunto nulla. Non c'è stato in pratica, un nuovo processo ma si è avuta soltanto una replica delle arringhe d'accusa e di difesa.

Clamorosi sviluppi dell'inchiesta per i trapianti



Il prof. Paride Stefanini

Paride Stefanini incriminato con altri quattro chirurghi?

La Procura della Repubblica però smentisce - L'équipe medica si sarebbe resa responsabile di «uso illegittimo di cadavere»

Il professor Paride Stefanini e altri quattro chirurghi romani (Raffaello Cortesini, Carlo Casiani, Gianni Sampietro e Giorgio Ribota) sono stati incriminati dal sostituto procuratore della Repubblica Nicolò Amato per aver fatto «uso illegittimo di cadavere?».

Il corpo del giovane era infatti a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'autopsia e non poteva essere toccato. L'inchiesta, secondo alcune voci raccolte a palazzo di giustizia, avrebbe accertato anche che per consentire il fatto di far in breve tempo il referto di morte di Antimo Viotto fu stallato da un medico della clinica universitaria.

Cinque marinai del cargo «Fusina» affondato erano riusciti a toccare terra

SONO MORTI SBATTUTI SUGLI SCOGLI

Una terribile lotta per resistere alla furia del mare poi l'orribile fine — Domenico Bonaldo aveva superato le difficoltà ma il freddo lo ha ucciso — La disperata ricerca di un punto di approdo — Se i soccorsi fossero arrivati tempestivamente la tragedia avrebbe assunto proporzioni meno gravi — Localizzato il relitto della nave

Delitto della mala a Ragusa

Uccide una donna a coltellate e ne ferisce due l'ex detenuto

Dalla nostra redazione

Una donna uccisa e altre due in fin di vita sono il tragico bilancio di uno spaventoso «ragionamento» avvenuto all'alba di stamane nel cuore di un malfamato quartiere di Ragusa.

Del delitto di Ragusa è stato protagonista il quarantaduenne Luciano Cavallo, quattro anni di carcere appena finiti di scontare per tentato omicidio.



IL NUOVO LENNON Capelli lunghissimi prima e molto corti ora, Lennon, (foto) continuano, in questo modo le loro esibizioni. I due sono stati fotografati in Danimarca, a luglio, con una cerimonia di dubbio gusto. I capelli del paroliere di uno dei complessi più famosi del mondo sono stati, infatti, conservati in sacchetti come reliquie.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23. Sono rimasti ore e ore aggrappati agli scogli, lottando per sfuggire alla morte atroce, dopo aver scagliato tutta la notte.

Cinque marinai erano riusciti a nuotare fino alle scogliere. Meno fortunati del loro compagno Ugo Fregua, hanno toccato terra nei tratti più pericolosi. I cinque sono stati sbattuti con violenza sugli scogli, mentre cercavano disperatamente di difendersi e trovare un corridoio per arrivare fino ad una zona sicura, meno battuta dal vento e dalle onde.

I risultati della perizia necroscopica condotta dal dottor Felice Maurandù su richiesta del pretore di S. Antioco dottor Antonio Pilo, parlano chiaro: «La morte dei cinque uomini non è avvenuta per annegamento; quattro sono deceduti mentre cercavano di arrampicarsi sulle rocce scosceli del monte di San Pietro; uno è morto, dopo essere riuscito a tenersi su uno scoglio, probabilmente per asfissamento».

L'agonia dei duecento uomini del Fusina ha assunto dimensioni spaventose, allorché sono state ricostruite le ultime ore del marano Domenico Bonaldo, di 36 anni: il suo corpo è stato rinvenuto fra gli scogli di Calavagnara, nello stesso punto dove era riuscito a toccare terra l'unico superstite, Ugo Fregua.

Domenico Bonaldo — ha detto uno dei funzionari incaricati dell'indagine — era riuscito a toccare terra. Sfortunato, non deve aver resistito al freddo. E' morto per asfissamento.

La localizzazione dello scafo del Fusina, avvenute oggi e importante anche per accertare meglio i particolari da noi descritti i militari imbarcati sulla nave ed i civili che guidavano le barche ad identificare i naufraghi sono riusciti a individuare il relitto del mercantile alle ore quattordici, il Fusina si trova a due miglia e mezzo circa da Punta delle Oche, su un fondale tra settanta e cento metri.

Un'ultima domanda appare legittima: se i cinque dei marinai morti sono riusciti nuotando a raggiungere le scogliere di Carloforte, se ne deve dedurre che sarebbe bastato che qualcuno arrivasse nel giro di poche ore per raccogliergli i resti, ma salvi. Una sfortunata combinazione ha voluto che il Fusina si trovasse al momento dell'affondamento in un punto nel quale gli SOS non potevano giungere fino al centro radio di Campu Mannu Ecco che rispunta il problema della organizzazione dei soccorsi, delle attrezzature marittime, dell'assistenza sulle coste isolate.

Mario Berticelli Giuseppe Podda

A New York

Le Pantere Nere dichiarano guerra a Cosa Nostra

Nostro servizio

NEW YORK, 23. La morte di due negri, provocata da un uso eccessivo di droga, ha rappresentato la goccia che ha fatto traboccare il bicchiere e ha fatto scattare la guerra a Cosa Nostra.

Si tratta di una decisione audace perché è destinata ad urtare i grossi interessi della malavita e temuta organizzazione criminale della malavita stessa, nota ormai in tutto il mondo con il nome sinistresco di «Cosa Nostra».

Yearwood, dopo aver sottolineato il pericolo cui tanti negri si trovano esposti proprio per le loro condizioni di disperazione e soprattutto di desiderio di completare un «trip», cioè un viaggio (così viene definita in gergo l'evazione che la droga consente) e dopo aver detto che il fenomeno va assumendo dimensioni sempre più preoccupanti, ha parlato dell'esigenza di fare qualcosa per arrestarlo e finalmente eliminarlo.

Il programma che ha illustrato si propone appunto di ostacolare in ogni modo gli accoppiamenti di supercriminali e di far sparire dal tutto dalle strade della parte del quartiere abitata dai negri, nota come Corona-Eighth, che si trova nei pressi dello stadio di Shea e del terreno dove si svolge la grande fiera mondiale di New York.

Yearwood non ha però nascosto che si tratta di un programma ambizioso perché potrà significare uno scontro con la mala. Ma questa prospettiva non sembra intimorirlo affatto: «Li fermeremo per la strada, li fotteremo uno ad uno e le loro fotografie appareranno sui manifesti delle persone ricercate» ha detto Yearwood, accennando agli spacciatori.

«Non ci importa — ha aggiunto — che la cosa sia gradita o no. E' necessario, nelle loro case, nei locali dove si riuniscono e nelle zone che frequentano. Non di sarà un posto dove questa gente potrà nascondersi. Ci rendiamo conto che ciò può significare per noi un confronto aperto con la mala, ma la cosa non ci fa affatto paura perché sappiamo benissimo che le gente è dalla nostra parte».

Più che dell'eliminazione dello spazio della droga da un quartiere, è chiaro che la malavita si preoccupa del fatto che l'azione decisa dalle Pantere Nere può rappresentare un esempio destinato a diffondersi. Questa possibilità per ora non può essere naturalmente che prospettata in vista dei problemi e sufficienti a sollevare preoccupazioni o speranze a seconda dei punti di vista.

i. h.

Il tragico regolamento a Milano fra protettori che si contendevano la stessa ragazza

Ha sparato per riavere la «principessa»

L'assassino era stato abbandonato sei mesi fa ma non si è lasciato mettere da parte - La vendetta all'alba. Forse identificato l'uccisore del pensionato massacrato l'altro giorno con una chiave inglese - Prestati a usura - Sparatoria fra un gruppo di persone in una piazza centrale - La città come Chicago negli anni '30

MILANO, 23. Milano di questi giorni, 21 corda un po' la Chicago degli anni '30. C'è stato un delitto nel mondo degli usurai, c'è stato un mortale regolamento di conti fra magnaccia e infine, ieri notte, un altro grave scontro fra «balordi» uno dei quali è finito in ospedale con un piede maciullato da una pallottola.

Nei primi casi la polizia pare abbia messo le mani sull'assassino, che dovrebbe essere in fuga; Milano Costui aveva avuto del denaro in prestito dal pensionato Augusto Guillemard di 69 anni, che gli avrebbe fatto firmare delle cambiali che gli pesavano sulla testa come la spada di Damoclo.

Questa volta è stato commesso all'alba dell'altro ieri in un appartamento del secondo piano di via Zanur 3 di proprietà della donna contesa, la trentaduenne Giordana Pignelli, detta la «principessa». Erano le 7 circa quando la «principessa» giungeva a casa con il Percois.

Un momento dopo era morto ad ucciderlo era stato il rivale di 26 anni, Luciano Pernechele, che aveva visitato con la «Principessa» e fino a sei mesi or sono. La donna, stanca di lui poi abbandonata, si univa al Percois e andava ad abitare in via Zanur. L'altra mattina,

matratura la vendetta del Pernechele, che ora è introvabile. Contro di lui è stato emesso mandato di cattura. La «Principessa» che subito dopo il fatto era scappata dopo aver gettato nella pattumiera la pistola del suo protettore, Percois si trova ora sotto interrogatorio negli uffici della mobile. Anche contro di lei è stato emesso mandato di cattura per concorso in omicidio.

mi. ru.